On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLII • Numero 42 • Domenica 29 novembre 2015

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 58.00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.68823250 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

in breve

l'appuntamento

Causa beatificazione del cardinale Pironio: chiusura in Vicariato

Venerdì prossimo, alle 12, il cardinale vicario Agostino Vallini presiederà nel Palazzo Lateranense la sessione di chiusura della fase diocesana della causa di beatificazione del cardinale Eduardo Francisco Pironio, morto nel 1998. Nato in Argentina, il porporato era figlio di emigrati friulani.

l'incontro

Dialogo interreligioso Al Divino Amore il convegno regionale

La Commissione della Cel per l'ecumenismo e il dialogo ha organizzato il convegno «Le risorse della pace e i conflitti». Giovedì dalle 9.30, al Divino Amore, con Andrea Riccardi, Joseph Levi, rabbino capo di Firenze, e Abdullah Redouane, direttore del Centro islamico culturale d'Italia della Moschea di Roma.

formazione

Pastorale giovanile: domenica prossima ritiro per adolescenti

Ritiro per gruppi di adolescenti, domenica prossima al Centro Giovanni XXIII di Frascati, per iniziativa della pastorale giovanile diocesana. Tema: «Il regalo di Dio: il perdono e la fraternità». Liturgia penitenziale, condivisione, gioco, concerto rap, e alle 16.30 la celebrazione eucaristica.

cultura

«I Teatri del sacro», la rassegna prosegue al Teatro Sammarco

Il Teatro Sammarco della parrocchia di San Marco (piazza Giuliani e Dalmati, 18-20), ospiterà diversi appuntamenti della rassegna «I Teatri del sacro», promossa da Federgat e Fondazione Comunicazione e cultura: oggi alle 17.30 «Caino Royale»; il 12 e il 13 «Corrispondenze»; il 19 e il 20 «Per obbedienza».

Intervista al cardinale vicario Vallini: «Turpe la pratica dell'utero in affitto»

«I figli non si costruiscono I desideri non sono diritti»

La legge sulle unioni civili? «Frutto di un compromesso al ribasso. Sembra che non si abbia a cuore il futuro della famiglia, in particolare dei soggetti più deboli»

DI ANGELO ZEMA

«Il desiderio non può essere eretto a diritto. Ciò che deve essere messo in primo piano è l'interesse del bambino, non la volontà di due persone di avere un figlio. I figli non si costruiscono». È netto il cardinale vicario Agostino Vallini, in un'intervista a *Roma Sette*, sul tema delle adozioni delle coppie omosessuali e sul mercato dell'utero in affitto, al centro dell'attenzione in questi giorni nel dibattito politico. A pochi giorni dall'approvazione, da parte del Senato, del provvedimento sulle unioni civili - sia pure depurato dalla «stepchild adoption», che avrebbe legittimato l'adozione del figlio del partner - , l'agenda politica sembra orientata ora verso la possibilità di consentire le adozioni anche alle coppie gay e fa discutere il caso del leader di Sel, Nichi Vendola, che da pochi giorni, insieme al suo compagno, ha ottenuto un bambino in California grazie alla pratica dell'utero in affitto.

Eminenza, partiamo dal varo del disegno di legge sulle unioni civili, che tra breve dovrebbe diventare legge dello Stato. Qual è la sua valutazione?

Credo che sia il frutto di un compromesso al ribasso. È vero che la «stepchild adoption» è stata tolta dal provvedimento, ma rischia di rientrare attraverso un'altra strada legislativa allo studio; senza contare le possibilità di intervento da parte della magistratura, di cui si è avuto già qualche esempio. Inoltre, sono rimaste diverse sovrapposizioni con l'istituto del matrimonio, al contrario di quanto era stato assicurato. Una confusione che si sarebbe potuto evitare.

Dopo il varo della legge è stato detto che «ha vinto l'amore».

Mi sembra una frase retorica e fuori luogo: non si fanno leggi sull'amore. Lo dico da cittadino che osserva l'applicazione dei regolamenti parlamentari: ha vinto una volontà politica che puntava a un certo risultato a tutti i costi, tanto da volerlo ottenere con il voto di fiducia che ha impedito un voto di coscienza. Quella coscienza «ben formata» cui ha fatto appello Papa Francesco. Mi domando se non si sia avuto paura della coscienza dei parlamentari tanto da bloccare la discussione su un provvedimento così delicato.

Una prova di forza, insomma. Sembra quasi che le unioni civili e le adozioni delle coppie gay siano diventate la priorità dell'Italia.

Mi pare proprio di sì. Esistevano altre vie per regolare i diritti individuali delle persone che compongono le unioni civili, anche dello stesso sesso, ma senza svilire la famiglia, che invece avrebbe bisogno di interventi di politica familiare che attendiamo da tanto tempo. Sembra che non si abbia a cuore il futuro della famiglia, in particolare dei soggetti più deboli, che sono i figli.

Ecco, i figli sembrano i grandi assenti nel dibattito di questi giorni.

È così. Mi pare che si sia invertito il punto di osservazione. Vorrei essere chiaro: non ci sono adulti da tutelare nel loro desiderio di un bambino; sono da tutelare i bambini, a cominciare da quelli che non hanno famiglia e che hanno il diritto ad avere una mamma e un papà, come nel caso dei minori adottabili. È poi sono da tutelare le donne - soprattutto dei Paesi del Sud del mondo - costrette dalla povertà al turpe mercato dell'utero in affitto. È su questo mercato che bisogna intervenire.

Forse casi recenti, paradossalmente, possono contribuire a mettere sotto gli occhi di tutti questa realtà anche in Italia.

Adozioni, per la riforma «si sta partendo con il piede sbagliato», guardare al «bene dei bambini». «Molti media non aiutano a leggere la realtà in modo corretto»

Lo spero. Mi permetta anche di rilevare che molti media non hanno aiutato a leggere la realtà in modo corretto. Usare, ad esempio, la definizione di «gestazione per altri» è un tentativo ipocrita di nobilitare qualcosa che non lo è. I figli non si costruiscono, sono frutto di un atto d'amore di un uomo e una donna e hanno diritto a una mamma e a un papà. In casi come questi la mamma non ci sarà. Credo che anche l'opinione pubblica sia in maggioranza contraria o non sufficientemente informata.

Ora si parla di una proposta di riforma della legge 184 sulle adozioni che potrebbe riguardare anche coppie gay e single.

Sono decenni che la legge sulle adozioni attende di essere riformata nel senso di facilitare le condizioni di adottabilità dei bambini, privi di una famiglia con un padre e una madre. Ben venga, dunque, una riforma al riguardo, ascoltando tutti i soggetti interessati. Ma non si dimentichi l'obiettivo vero: il bene dei bambini. Altra cosa è invece la «stepchild adoption». In questi giorni, parlando della legge da riformare, mi pare che si stia partendo con il piede sbagliato. È il caso di sottolinearlo ancora: non è compito dello Stato ergere a diritti i desideri delle persone.

Una domenica a sostegno dei 50 centri Caritas

L'Emporio della solidarietà a Trionfale, inaugurato lo scorso anno (foto Gennari)

Il 13 marzo la Giornata della carità: una colletta nelle chiese L'ufficio diocesano presenta le cifre dell'attività nel 2015 Il 17 la veglia di preghiera con Bianchi a San Giovanni

DI ALBERTO COLAIACOMO

«Una settimana per ricordare a tutti come la Chiesa di Roma, espressa dalle tante comunità parrocchiali e dai servizi diocesani, sappia essere cuore e mani del Padre misericordioso con gesti concreti e quotidiani». Così monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas diocesana, presenta la Settimana della carità, tradizionale appuntamento di fine Quaresima. Sono due le iniziative promosse dall'ufficio diocesano: domenica prossima, Giornata della carità, in tutte le chiese di Roma si terrà la colletta a sostegno dei 50 centri di accoglienza promossi dall'organismo a sostegno delle persone indigenti. Mentre giovedì 17 marzo, alle ore 19, nella basilica di San Giovanni in Laterano, il cardinale Agostino Vallini presiederà la veglia di preghiera con il mandato pastorale agli animatori della carità. Nella liturgia ci sarà la meditazione di Enzo Bianchi, priore della comunità monastica di Bose. In occasione della Giornata, inoltre, l'organismo pastorale ha diffuso anche la pubblicazione «Caritas in cifre», giunta alla quinta edizione, con le principali attività svolte nel corso del 2015. «Non si tratta di un bilancio - spiega monsignor Feroci -, né tantomeno l'ostentazione di numeri "impressionanti" per attirare l'attenzione attraverso l'emotività. L'opuscolo, in vista della giornata che le parrocchie dedicheranno alla carità, intende essere incoraggiamento e sprone perché questa dimensione essenziale della pastorale non sia cosa di pochi "professionisti" a cui la comunità delega un compito. Le opere di misericordia, come ci dice papa Francesco, sono fondamentali per risvegliare la coscienza». Più di 8mila volontari nei 50 centri diocesani per dare da mangiare a quasi 11 mila persone, accogliere 2.400 senza dimora, curare 5.700 malati indigenti, incontrare e sostenere 5.200 detenuti. Migliaia di volontari nelle parrocchie per dare «ascolto» a 42 mila famiglie. Oltre 341 mila pasti distribuiti, 200 mila pernottamenti, 15 mila prestazioni sanitarie, 10 mila visite domiciliari a famiglie e anziani. Sono i numeri dell'animazione alla carità realizzata lo scorso anno dalle comunità parrocchiali della diocesi di Roma. Un'opera pedagogica che ha coinvolto anche più di 9mila studenti delle scuole romane, e ha visto la partecipazione a 200 convegni e seminari, i corsi di formazione per medici e giornalisti, un master universitario e la pubblicazione di libri e sussidi pastorali. Non mancano le nuove forme di solidarietà che hanno coinvolto le parrocchie romane: il progetto «Ero straniero e mi avete ospitato» che ha visto 130 comunità dare disponibilità all'accoglienza dei rifugiati rispondendo all'appello di papa Francesco; gli Empori della solidarietà «territoriali», a Spinaceto e Trionfale, gestiti dalle parrocchie delle due prefetture in collaborazione con i Municipi; il Fondo Famiglia, un nuovo strumento nato come segno dell'Anno Santo per sostenere i percorsi di promozione delle famiglie assistite dalle Caritas parrocchiali; il progetto fattiDirete che è arrivato a coinvolgere 99 centri di ascolto parrocchiali che condividono iniziative e programmi. «Nella "Lettera alla città" - sottolinea monsignor Feroci - il cardinale Vallini invita i cristiani alla realizzazione del comandamento di Cristo come testimonianza di fraternità. L'attività illustrata nel rapporto, oltre a volti e storie di tanta sofferenze, è manifestazione della "luce del mondo" e "lampada che illumina tutti quelli che sono nella casa" che le nostre comunità rappresentano nella città».

Gordiani, l'impegno della parrocchia tra i nomadi

Don Stefano, parroco di Santa Maria Madre della Misericordia «Per me il campo è casa mia» Attivo un centro di accoglienza

DI LORENA LEONARDI

«Per noi è la prima volta, siamo felici». Così don Stefano Meloni, parroco a Santa Maria Madre della Misericordia, commenta la visita del cardinale Agostino Vallini, che stamattina in parrocchia incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa per la comunità di via dei Gordiani. «La nostra - racconta don Stefano - è una parrocchia prettamente di periferia. A fondarla, negli anni '30, tra coloro che erano stati sfrattati da via della Conciliazione, furono i padri di Don Calabria. La chiesa stava in mezzo alla borgata, tutt'intorno vennero man mano edificate le scuole connesse all'istituto, dall'asilo alle superiori. Nel corso del tempo la parrocchia, che stava in una posizione centrale, rispetto allo sviluppo del piano urbanistico si è posta in modo più decentrato nel quartiere, di cui rimane però il cuore pulsante». La parrocchia di circa 12mila abitanti è sempre stata vivace: intorno agli anni '80 le famiglie hanno cercato di organizzarsi con i gruppi missionari del Vangelo, realtà cui si sono ispirati i centri di ascolto della Missione cittadina. «La sfida oggi - sottolinea Meloni - è avvicinare le nuove generazioni, quella dei trentenni persi dietro la precarietà». L'oratorio, attivo in estate come centro estivo, accoglie circa 100 bambini, mentre il teatro parrocchiale ospita una scuola seguita da un regista professionista che ha coinvolto con successo un bel gruppo di ragazzi. Dai parrocchiani, quasi vent'anni fa, è nata l'idea del centro di accoglienza per dare un tetto a chi dorme per strada: «Può ospitare circa 20 persone. Siamo in grado - prosegue don Stefano, che a Santa Maria Madre della Misericordia è parroco da otto anni - di offrire a chi ha bisogno, e si tratta soprattutto di romani, la cena, un posto letto, un po' di intrattenimento con la tv e la colazione». Da quando, nel '99, quest'idea ha preso forma, ha innescato una collaborazione virtuosa con le vicine realtà parrocchiali di Sant'Agapito, San Leone, San Barnaba e Santa Maria Addolorata, che condividono la risorsa del centro, dove fanno esperienza anche i ragazzi della cresima e il gruppo giovani. L'impegno per i poveri, a Santa Maria Madre della Misericordia, non è mai mancato: «La Caritas assiste parecchie famiglie con pacchi di viveri e raccolte di vestiario, cerchiamo di stare vicino alle persone del quartiere. E, in modo particolare, ai nomadi che vivono nel campo confinante con la parrocchia». Sono circa 60 le famiglie che attualmente vivono nei container accampate lungo il muro parrocchiale. Don Stefano ricorda quando, qualche anno fa, «venne l'allora ministro dell'Integrazione Kyenge e tutti, compresi i rappresentanti rom, hanno detto che è finito il tempo dei campi. Vivendo nel campo non ci si integra: un bambino o si ambienta nel quartiere o si integra nel campo, dove vige la legge del più forte. Un campo è come un lager…che integrazione può mai esserci?». Le difficoltà, come in qualunque laboratorio di multiculturalità, non mancano, ma nemmeno gli esempi virtuosi: «Alcuni ragazzi sono cresciuti nelle famiglie del quartiere, li hanno accolti quando avevano 2 anni e li hanno rimandati al campo che ne avevano 14. Per me il campo nomadi è casa mia, per gli ospiti del campo nomadi - conclude - la parrocchia è casa loro».

La presentazione del Dossier statistico redatto dal Centro Idos

Pisai, emergenza migranti «Occorre rispettare l'alterità»

Per superare l'«emergenza migranti» bisogna conoscere e rispettare l'alterità. In questa esortazione c'è il senso dell'incontro di mercoledì al Pontificio Istituto di studi arabi e di islamistica (Pisai), in occasione della presentazione del «Dossier statistico sull'immigrazione» redatto dal Centro studi e ricerche Idos. Un momento di riflessione a più voci, con un comune filo conduttore: «Non c'è nessuna invasione». I dati del rapporto, ha spiegato Ugo Melchionda, presidente di Idos, «parlano da soli». Con la moderazione di Franco Pittau, presidente onorario del Centro, ne hanno discusso Claudio Paravati, direttore della rivista interreligiosa *Confronti*, Francesco Zannini, docente del Pisai, il direttore dell'Istituto pontificio don Valentino Cottini e l'ambasciatore a riposo Adriano Benedetti. «L'Italia è immersa nel Mediterraneo e siamo stati parte del Mediterraneo arabo islamico, non eravamo la controparte - ha ricordato Zannini -. Il nostro Paese non è stato solo un crocevia di culture, le ha anche condivise. Le problematiche sono iniziate quando nel XX secolo è partito il fenomeno migratorio»: allora, ha spiegato il docente, si sono innescate delle dinamiche per cui nel «condomino» non ci sono stati più rapporti di «buon vicinato». Le generalizzazioni non aiutano: «C'è differenza tra arabicità e islamicità. Allo stesso modo un turco è diverso da un marocchino, linguisticamente ed etnicamente». E anche all'interno della religione musulmana ci sono scissioni, ha spiegato Zannini, anche sociali: «Stanno crescendo nuove generazioni di musulmani nati in Italia, che desiderano integrarsi. Sono giovani che stanno cercando una nuova identità in cui proteggere la propria religione e renderla compatibile con la cultura e con l'ambiente. Questi ragazzi vivono una forte tensione». Per superarla, Cottini ha esortato a riconoscere l'alterità, partendo dai testi sacri, senza «biblicizzare» il Corano o «coranizzare» la Bibbia: «Se la rivelazione per i musulmani si identifica con un libro, per i cristiani si identifica con una persona, di cui la Bibbia parla e alla quale la Bibbia conduce». E ancora: «Che cosa c'entrano i testi sacri con i bisogni concreti degli immigrati musulmani in Europa e con i bisogni concreti degli immigrati cristiani in Arabia Saudita? Probabilmente poco, ma sarebbe importante almeno sapere e rendersi conto che un'integrazione passa necessariamente attraverso l'accettazione delle differenze e che le differenze da accettare incominciano dall'esposizione dei rispettivi simboli». Della stessa opinione Benedetti: «Oggi si parla di cambiamenti epocali, ma forse sarebbe meglio dire che è cambiata l'epoca». Il problema è identitario, secondo Paravati, e va affrontato con mediazione, cultura e «qualche buona prassi. L'arrivo in Italia di 100 immigrati grazie ai corridoi umanitari è stata un'azione ecumenica che nel suo piccolo va salutata con favore».

Vanessa Ricciardi

Coutts: Pakistan cristiani a rischio

L'arcivescovo di Karachi all'incontro in memoria di Shahbaz Bhatti denuncia il fanatismo e le persecuzioni dei cristiani. «Una mentalità pericolosa anche per i musulmani di buona volontà»

L'arcivescovo Coutts e il cardinale Vallini nel 2015 ai «Dialoghi in cattedrale»

DI VANESSA RICCIARDI

La persecuzione dei cristiani in Pakistan continua e sull'intolleranza si allunga l'ombra dell'Isis. Lo hanno raccontato lunedì a Palazzo Madama l'arcivescovo di Karachi Joseph Coutts, presidente della Conferenza episcopale pakistana, e Shahid Mobeen, docente alla Lateranense, fondatore dell'Associazione pakistani cristiani in Italia. La conferenza, in ricordo del ministro federale pakistano per le Minoranze religiose Shahbaz Clement Bhatti, ucciso da fanatici il 2 marzo 2011, è stata organizzata dall'associazione in collaborazione con Aiuto alla Chiesa che Soffre. Dal 1986 in Pakistan esiste una legge sulla blasfemia che permette di citare in giudizio chiunque sulla base di prove pressoché inesistenti; Bhatti si era appellato al Parlamento per modificarla, ma è stato ucciso. Negli ultimi anni il governo pakistano, guidato dalla Lega Musulmana, ha fatto molti passi indietro nella lotta contro la discriminazione delle minoranze religiose, come ha raccontato l'arcivescovo. «Tutti conoscete il caso di Asia Bibi - ha esordito -, una povera donna cristiana condannata a morte. In quel periodo il governatore del Punjab, la provincia più potente del Pakistan, andò a trovarla in prigione e le consigliò di scrivere al presidente del Pakistan per chiedere a lui di concederle la grazia. Poco dopo il governatore fu assassinato nella capitale Islamabad. Questo - ha concluso - è l'esempio che questa mentalità fanatica è molto pericolosa anche per i musulmani di buona volontà». I cristiani in Pakistan sono sempre più vittime di questo sistema. «I non-musulmani vengono descritti in modo negativo - ha proseguito Coutts -. Nelle scuole statali, gli alunni non-musulmani si trovano spesso a dover affrontare la discriminazione nei loro confronti». Nelle aree rurali la situazione è ancora più complessa. «Un altro problema che il governo non è in grado di prevenire è quello dei rapimenti e delle conversioni forzate all'Islam di ragazze cristiane e indù che sono poi obbligate a sposare i loro rapitori». Dal 1986 sono stati 1.438 i casi di cristiani incarcerati per motivi religiosi e nel 2010 è stata eseguita la condanna a morte di 14 cristiani accusati di blasfemia. Negli anni, inoltre, a cadenza regolare, si sono verificati attentati terroristici. «È questa percezione e comprensione negativa dei cristiani in Pakistan che ha innescato nel settembre 2013 l'attentato in una chiesa di Peshawar - ha raccontato ancora l'arcivescovo - in cui più di 100 cristiani sono stati uccisi da due attentatori suicidi». Il rischio adesso è che prenda piede anche Isis, come ha spiegato Mobeen: «Nel gruppo dei Paesi islamici il Pakistan è in rapporti fraterni con la Siria. Ovviamente per quanto riguarda il fanatismo religioso ci sono dei problemi perché trova reclute specialmente nel centro-sud. Non ci sono stime precise, ma secondo gli ultimi studi circa 900 pakistani sarebbero confluiti tra i foreign fighters nelle file dell'Isis». Infine, il ricordo di Bhatti: Coutts ha sottolineato il grande desiderio da parte della Conferenza episcopale per l'avvio della causa di canonizzazione. Shahid Mobeen, invece, ha rimarcato la necessità «che vi sia nuovamente un ministero federale dedicato alle minoranze religiose».

l'appuntamento

Concerto del Cor a S. Croce in Gerusalemme

Sabato 12 marzo, dalle ore 20.30, nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme, il Centro Oratori Romani organizza un concerto di canti sacri e musiche dal mondo per raccogliere fondi a favore dell'associazione. Com'è noto, il Cor, fondato nel 1945 dal laico Arnaldo Canepa (morto proprio 50 anni fa) allo scopo di promuovere la pastorale oratoriana, offre sostegno nella formazione dei catechisti e animatori e nell'organizzazione dell'oratorio feriale e festivo.
A Santa Croce in Gerusalemme si potrà ascoltare un repertorio di canti sacri come il Gloria dalla «Misa Criolla» di Ramirez o l'«Ave Maria Verbum Panis» e musiche dal mondo come "Babayetu", la preghiera del Padre Nostro in lingua swahili. Si esibiranno il neonato coro dell'associazione, i cori dell'Associazione Piccoli Cantori di Torrespaccata (Pueri Cantores, Iuvenes Cantores e Nonsolocoro) e il coro della Schola Cantorum della Libera Accademia di Roma.
In vista la pubblicazione della nuova biografia del fondatore dell'associazione.

Il cardinale Vallini ha guidato la Via Crucis promossa dalla Comunità Papa Giovanni XXIII insieme alla diocesi. Suor Bonetti: «Basta schiave»

«Perdono alle vittime della tratta per i nostri silenzi»

DI ALESSANDRO FILIPPELLI

Sono tutte giovanissime, vengono da Paesi diversi ma soprattutto da Africa ed Europa dell'Est. Nel segno del calvario di queste donne, vittime della tratta e della prostituzione, per pregare per loro e aprire gli occhi delle persone e della società civile e politica, la Comunità Papa Giovanni XXIII, in collaborazione con la diocesi di Roma, venerdì 26 febbraio ha organizzato una Via Crucis vivente per le strade di Roma. Giovani, anziani e tante famiglie: il calvario di Cristo è stato simbolicamente ripercorso lungo le vie del centro illuminate da migliaia di fiaccole attraverso sette tappe. «Tante persone si sono unite per realizzare qualcosa di straordinario – ha affermato don Aldo Buonaiuto, coordinatore dell'iniziativa -: un evento che ha visto tante realtà unirsi accanto a queste nostre sorelle. Alcune di loro hanno partecipato alla Via Crucis – ha precisato – ma mimetizzate tra la folla. Preferiscono non parlare e non farsi notare. Vogliamo dire basta perché non si tratta di oggetti ma di persone da liberare». Persone che in Italia si stima siano tra 75mila e 120mila: vittime della prostituzione. Il 65% è in strada. Il 37% è minorenne, tra i 13 e i 17 anni. Provengono soprattutto da Nigeria (36%), Romania (22%), Albania (10,5%). I clienti sono 9 milioni, per un giro d'affari di 90 milioni di euro al mese. Sette le stazioni di questo itinerario della croce, con partenza da Borgo Santo Spirito, passando per Ponte Sant'Angelo, per finire alla Chiesa Nuova, con momenti di preghiera, meditazioni e testimonianze. A guidare la preghiera, il cardinale vicario, Agostino Vallini: «Sento di chiedere perdono a queste nostre sorelle per i nostri silenzi, per il nostro disinteresse, forse anche per il flebile sentimento di pietà – ha detto -. Quando nelle mie peregrinazioni pastorali lungo la via Salaria o tante altre strade vedo queste carni innocenti mi sento male. E mi chiedo: possibile che non possiamo tutti insieme alzare la voce e gridare che ogni creatura umana dal suo concepimento al giorno della morte merita rispetto, aiuto, sostegno e coraggio?». Quindi il porporato ha rivolto il suo "grazie" «al grande cuore» di don Oreste Benzi, fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII, e a quelli che hanno creduto alla sua missione e a un carisma così importante, che mette al centro «quelle "periferie esistenziali" che Papa Francesco ha consegnato a tutta la Chiesa». La Comunità fondata da don Benzi, ha proseguito Vallini, «quelle periferie le ha visitate, abitate, in qualche modo redente da tanti anni». La Papa Giovanni XXIII infatti è impegnata da 25 anni a fianco delle vittime della prostituzione e ha liberato più di 7mila donne da questa moderna forma di schiavitù. Attualmente sono accolte nelle strutture della Comunità circa 200 ragazze, mentre sono 21 le "Unità di strada" che escono ogni settimana in tutta Italia per incontrarle e offrire loro una via d'uscita. Tra i presenti anche suor Eugenia Bonetti, responsabile dell'Ufficio nazionale tratta dell'Usmi. «Si parla tanto di questa emancipazione delle donne ma dove le abbiamo messe? Sul ciglio della strada? Basta con l'umiliazione di queste persone». Poi, sul sagrato della Chiesa Nuova, è una donna, l'attrice Beatrice Fazi, a rappresentare Gesù agonizzante sulla croce. Il gesto conclusivo è l'abbraccio del cardinale Vallini a due giovanissime ex prostituite nigeriane accolte in una casa famiglia della Comunità.

«Caffè spirituali» sulle opere di misericordia

di Vanessa Ricciardi

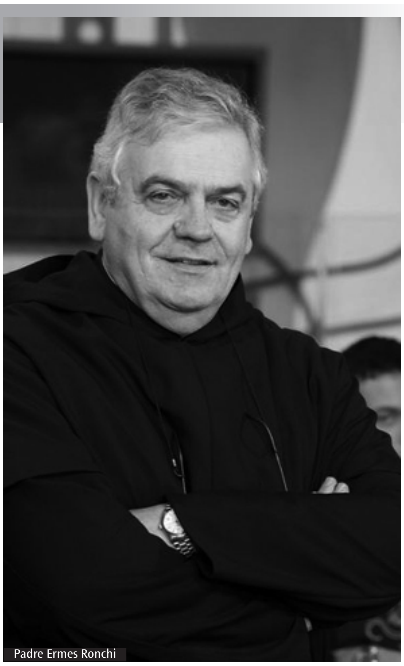
Fede e vita attorno a un caffè, con le opere di misericordia spirituali come filo conduttore. Partiranno domenica 13 marzo i «Caffè spirituali»: sette incontri, uno al mese, con qualificati relatori, riservati a religiosi e religiose per conoscersi e parlare di misericordia prendendo a pretesto una tazzina di caffè. Il primo si svolgerà dalle 16.15 presso le Figlie di San Paolo (via Antonino Pio, 75) e avrà come tema «Consigliare i dubbiosi», con padre Giulio Di Fabio e Giselda Toppetti (Pro Sanctitate). L'idea è partita dalla consacrata Immacolata Bontempo, appartenente alle Figlie del Cuore di Maria: «I caffè-scienza sono stati già fatti in Paesi europei sugli argomenti più disparati, e ho pensato che fossero una buona idea anche per noi religiosi - racconta -. L'invito dell'Anno della vita consacrata era di conoscersi e creare comunione, parlare di opere di misericordia in quest'Anno giubilare mi sembrava quasi obbligatorio. Ho pensato di unire le intenzioni e proporre un momento di riposo ma culturalmente valido». Un'iniziativa, continua Bontempo, che è andata crescendo: «Qualcuno all'inizio è stato un po' sorpreso, ma l'appoggio di padre Agostino Montan ha incoraggiato tutti». Padre Montan, direttore dell'Ufficio diocesano per la vita consacrata fino al 2 febbraio scorso, ha seguito il calendario nel suo evolversi, e il testimone è stato raccolto dal successore, l'incaricato padre Giuseppe Midili: «È un progetto che ho ereditato e secondo me è una bella iniziativa: ritrovarsi insieme come religiosi in un ambiente informale e fraterno per condividere i propri punti di vista su un tema». Tre, spiega Midili, gli obiettivi: «Conoscenza, condivisione, comunione. Ognuno potrebbe portarli avanti nella sua congregazione, invece l'idea di uscire dal proprio istituto porta a una reale condivisione di valori e di esperienze. Interessante che di volta in volta gli appuntamenti verranno ospitati da una comunità diversa». Eventi che continuano il cammino già intrapreso: «Abbiamo pensato che potesse essere bello dare ai religiosi la possibilità di incontrarsi, di uscire un po' dal contesto del proprio carisma nel solco dell'Anno della vita consacrata che si è appena concluso e che a mio parere deve lasciare dei segni concreti». L'idea del caffè, sottolinea Bontempo, vince per la sua semplicità: «Così è molto distensivo. Ci si conosce parlando di argomenti seri. La misericordia, affrontata da più punti di vista, è un tema ricco: le esperienze personali si possono immaginare, ma sentirle dal vivo è un'altra cosa». Gli incontri saranno condotti in modo che «ci possa essere una vera comunione e si possano esprimere in libertà anche i limiti e i dubbi in un contesto più riservato». Da qui la richiesta di comunicare la propria adesione ogni volta entro il giorno precedente con un sms al numero 338.7622902. Implicita anche la valenza sociale: «Più una lampadina fa luce, meglio si vedrà. Se i religiosi riescono ad essere testimoni più luminosi questo inevitabilmente avrà ricadute all'esterno». Della stessa opinione padre Midili: «Tutti i consacrati - spiega - sono inseriti nella vita sociale: scuole, ospedali, altri luoghi dove vivono la loro missione. La capacità di interrogarsi e di riflettere insieme su alcuni temi tocca la vita quotidiana. Pensiamo alle opere di misericordia: i singoli ripensano il proprio ruolo all'interno della società».

L'iniziativa per i religiosi sostenuta dall'Ufficio per la vita consacrata: sette incontri, sempre in sedi diverse, per favorire condivisione e comunione

A colloquio con il teologo fra Ermes Ronchi, che da oggi a venerdì terrà le meditazioni alla Curia Romana nella settimana di Ariccia

«Agli Esercizi del Papa la forza del Vangelo»

La Casa del Divin Maestro ad Ariccia



Padre Ermes Ronchi

chi è

Parroco a Milano «erede» di Turoldo

Ermes Maria Ronchi è nato a Racchiuso di Attimis, in provincia di Udine, il 16 agosto 1947. Sacerdote e teologo, appartiene all'ordine dei Servi di Maria. Ordinato presbitero nel 1973, ha conseguito a Parigi due dottorati: in Storia delle religioni, con specializzazione in Antropologia culturale, e in Scienze religiose. Dopo aver lavorato presso comunità di diverse città italiane, è da anni a Milano, dove è priore e parroco a San Carlo al Corso e dirige il centro culturale Corsia dei Servi fondato da David Maria Turoldo (anch'egli servita). È docente al Marianum di Roma. Autore di numerosi libri, per «Avvenire» cura la rubrica del Vangelo della domenica.

«Ho deciso di farmi guidare dalle parole di una vita; quelle della gioia e della sofferenza, che hanno lasciato un segno. Le nude domande del Vangelo» Domande che «mettono in cammino l'esistenza»

di Christian Giorgio

«Vado lì a comunicare le cose che, del Vangelo, mi danno gioia e forza». È pervaso da una «serena trepidazione» padre Ermes Ronchi, il frate dell'Ordine dei Servi di Maria che Papa Francesco ha scelto per predicare gli esercizi spirituali di Quaresima alla Curia romana. Ad ospitare il ritiro, anche quest'anno sarà la Casa del Divin Maestro di Ariccia, dove il Papa e i suoi collaboratori si intratterranno da oggi a venerdì prossimo. Il primo e unico contatto tra Bergoglio e il religioso friulano risale a tre mesi fa: «Mi ha chiamato al cellulare e mi ha detto: "Senta, avrei un favore da chiederle...", ho risposto: "Certo, ma s'immagini!". Cosa mai avrei potuto rispondere? L'emozione era grande e la cosa assolutamente inaspettata». Nei giorni immediatamente successivi, padre Ronchi confessa di aver avuto qualche difficoltà nel prendere sonno; ora no. È tutto molto più chiaro: «Ho deciso di farmi guidare dalle parole di tutta una vita; quelle della gioia e della sofferenza, quelle che hanno lasciato un segno. Parole buone come il pane, come il sale, come la luce. Parole semplici che mi abbiano emozionato e fatto vibrare». Perché nella vita, di un paio di cose è convinto padre Ronchi; una di queste è che «se le parole non diventano carne e sangue non servono a niente». Parole che diventano anche domande di senso. Profondissimo. Come quelle che presenterà nel corso degli esercizi alla Curia: «Le nude domande del Vangelo». Dieci interrogativi «che sono parola di Dio, che mettono in cammino la vita. Sono domande semplici che rispecchiano la nuda bellezza della parola di Dio prima che venga riempita dai nostri commenti». Il primo quesito sarà quello che Gesù rivolge a due discepoli che lo seguirono: «Cosa cercate?». Una domanda «di una bellezza infinita», che ci interpella a fondo: «È come se Gesù ci chiedesse, ogni giorno: "cosa stai cercando nella vita, cosa ti muove, qual è il tuo desiderio più grande?». L'ultima del decalogo sarà invece quella rivolta a Pietro «nel più bel dialogo della storia dell'uomo: "mi ami tu?"». È questa «la domanda di fondo con cui ogni credente si deve misurare. È così che Dio ci mette con le spalle al muro: mendicando l'amore». Le risposte ognuno le darà secondo la propria natura formatasi «attraverso le esperienze fatte lungo il cammino della vita». Quelle di padre Ronchi sono apparse chiare sin dopo la sua prima Messa. Da giovane sacerdote si ripromise di non essere un «predicatore di cose morte»; ogni parola avrebbe dovuto far «soffrire, gioire», altrimenti non è parola incarnata. «Non sempre ci sono riuscito. È un cammino lungo una vita; si comincia aggiungendo la propria nota in fondo all'infinito commento del Vangelo che altri hanno già scritto e si spera di finire con qualche risposta in più rispetto a quelle che avevi in partenza». È una vita fatta d'incontri quella di padre Ronchi, il primo, forse uno dei più importanti, quello con il teologo Giovanni Vannucci. Alcuni brani delle sue opere saranno letti nel silenzio dei pasti alla Casa di Ariccia: «Gli sarò per sempre riconoscente; padre Giovanni è il volto di Dio che ha dipinto dentro di me, da lui ho imparato quello che il teologo Karl Rahner diceva del cristiano del futuro: "sarà un mistico o non sarà"». Padre Giovanni era così, «non si nutriva di teologia cattedratica, viveva un rapporto di armonia profonda con tutti gli esseri». Questo è la mistica: «Rapportarsi corpo a corpo, cuore a cuore con Dio. Se non c'è questo non l'hai mai incontrato». È forse proprio per questa concezione di un «Dio sensibile al cuore» il Papa ha chiamato padre Ronchi a predicare. Un'idea che sembra fondante del pontificato di Francesco: «Lui è un uomo felice, risolto, e ci mostra, attraverso la sua umanità realizzata, che credere fa bene».

l'iniziativa

San Pietro. Un ambulatorio per i poveri sotto il colonnato

Una nuova struttura è stata voluta da Papa Francesco per garantire le cure mediche a poveri e senza dimora. Un punto medico sarà infatti allestito sotto il colonnato di San Pietro; qui presteranno il loro servizio gratuito i medici del Fondo assistenza sanitaria del Vaticano, quelli dell'Università di Tor Vergata e i professionisti dell'associazione Medicina solidale. «Siamo grati a Papa Francesco per avere voluto, ancora una volta, dare un segno concreto di misericordia - ha detto la direttrice dell'associazione Lucia Ercoli -. Tutti coloro che lavoreranno al progetto hanno accettato con passione questa nuova sfida che unisce idealmente il lavoro fatto in questi anni nelle periferie con il cuore della cristianità». Dopo Tor Bella Monaca, Tor Marancia, Montagnola e Regina Coeli, ha aggiunto Ercoli, «abbiamo accolto l'invito dell'elemosiniere a metterci in gioco per garantire le visite mediche e le giuste cure a chi non può permettersele. C'è ancora tanto lavoro da fare nelle periferie della città, ma credo che questo nuovo ambulatorio sia un segno di grande speranza».

Giubileo/1. Messa in Cattedrale con i seminaristi della diocesi

La preparazione: al Maggiore un ritiro e un sussidio, al Minore una scuola di preghiera sull'Inno all'amore con Rosini

Un Giubileo suddiviso in tre tappe quante sono le virtù teologali. Così è stato impostato il Giubileo dei seminaristi della diocesi celebrato il 27 febbraio a San Giovanni in Laterano. Iniziato al Battistero, dove i seminaristi hanno rinnovato le promesse battesimali, è proseguito con una processione che attraverso la Porta Santa ha raggiunto l'abside della basilica, dove il cardinale vicario Agostino Vallini ha celebrato la Messa. Hanno partecipato i 60 seminaristi del Maggiore (tra i quali 25 della diocesi, 6 provenienti da Haiti, uno spagnolo e due nigeriani) e 10 del Minore, tutti italiani e di età compresa tra i 14 e i 18 anni.
«Noi sacerdoti, seminaristi, siamo stati toccati dallo sguardo amorevole e speciale del Signore – ha detto il cardinale -. Ha fiducia in noi e ci sceglie quando siamo ancora peccatori per farci diventare santi e per inviarci nel mondo ad essere segno della sua tenerezza e misericordia». Commossi ed emozionati i seminaristi. «Hanno vissuto questa giornata con molto trasporto – ha detto don Concetto Occhipinti, rettore del Maggiore -. Per prepararci abbiamo fatto un ritiro di silenzio e preghiera sabato 20, e giovedì, durante l'adorazione eucaristica, abbiamo dato loro un sussidio per comprendere meglio il senso dell'indulgenza e il Giubileo». «Un momento molto coinvolgente – gli ha fatto eco don Roberto Zammerini, rettore del Minore -. Quest'anno stiamo facendo un cammino specifico sull'amore e la misericordia di Dio e un mercoledì al mese con don Fabio Rosini abbiamo una scuola di preghiera sull'Inno all'amore aperta agli adolescenti della diocesi».

Giubileo/2. «Un momento di grazia» la celebrazione del settore Nord

Il passaggio dalla Porta Santa è stato il momento centrale del Giubileo del settore Nord, a cui hanno partecipato quasi cinquemila fedeli guidati dal vescovo Guerino Di Tora

«Un momento di grazia». I fedeli del settore Nord della diocesi non hanno dubbi nel definire così il Giubileo che hanno vissuto domenica scorsa, guidati dal vescovo ausiliare Guerino Di Tora e accompagnati da ventiquattro accoliti, una trentina di diaconi permanenti e più di 170 sacerdoti. In quasi cinquemila sono partiti dalle parrocchie di origine e si sono ritrovati, alle 15.30, nel piazzale all'interno dell'Università Lateranese.
«Qui abbiamo iniziato con i canti e l'atto penitenziale - racconta monsignor Di Tora - e poi siamo entrati nel Battistero e abbiamo effettuato il passaggio nel fonte battesimale, segnandoci con l'acqua benedetta. Quindi processionalmente siamo arrivati fino alla Porta Santa della basilica lateranense». Quasi due ore di processione, visto il gran numero di partecipanti, con canti e litanie. «C'era un clima di grande raccoglimento, anche chi aspettava il suo turno per il passaggio sotto la Porta ha continuato a pregare, grazie anche a un sistema di amplificazione che avevamo montato per l'occasione», sottolinea don Massimo Tellan, parroco di San Giovanni Crisostomo, che si è occupato della parte organizzativa dell'evento. Per la Messa in basilica, poi, sono state noleggiate 2.500 sedie oltre a quelle già presenti. «Per fare posto a tutti sono state aperte le cappelle laterali - ricorda ancora il vescovo Di Tora - e c'era gente perfino dietro l'altare». Un vero «popolo in preghiera» quello del settore Nord, come mette in evidenza don Massimo: «È stato un cammino verso la salvezza non solo personale ma comunitario, che ha quindi ben rappresentato la parabola della nostra vita. Siamo davvero stati un popolo che insieme cammina e aderisce alla fede».

Giulia Rocchi

ROMA CAPITALE
Bando di gara – N. gara 6273160
Questo ente indice una procedura aperta, tramite il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per il Servizio di gestione sociale, formazione lavoro, di interventi di piccola manutenzione e del servizio di vigilanza dei Villaggi di Roma Capitale, diviso in 6 lotti. Importo complessivo € 5.022.045,59 + IVA. Durata: 21 mesi. Termine ricezione offerte: 21.3.2016 h 12. Invio alla GUUE: 18.02.2016
Il direttore di area dott. Antonino De Cinti

Per avvisi FINANZIARI LEGALI SENTENZE
Avvenire
il quotidiano dei cattolici

cinema

Marie Heurtin, la forza della volontà e dell'amore

Un film insolito e commovente, nato dal cuore e realizzato con candore e coraggio. Arriva nelle sale questa settimana *Marie Heurtin. Dal buio alla luce* (*nella foto una scena*), storia di un recupero impossibile, anzi cronaca di una malattia che si fa occasione di rinascita, di un «ricominciare» e di una vita che finisce proprio quando ne comincia un'altra. Film francese da vedere e occasione per fare i conti con una vicenda forte, dolorosa, mai banale, che parla di rinuncia, del dare se stessi agli altri. Nata nel 1885 sorda e cieca, la quattordicenne Marie Heurtin è incapace di esprimere una comunicazione. Il padre, modesto artigiano, in cerca di una soluzione, si reca presso l'Istituto di Larnay vicino a Poitiers, per affidare la cura di Marie a delle suore. Tra le tante, la giovane suor Margherita ha il coraggio di occuparsi in prima persona di questa ragazza impaurita e selvaggia, e decide di provare a farla uscire dall'isolamento e dal buio... «Stavo facendo ricerche su Helen Keller - dice il regista Jean Pierre Ameris - quando venni a conoscenza della storia meno nota di Marie Heurtin e decisi immediatamente di visitare l'Istituto Larnay a Poitiers, dove Marie visse a cavallo del 1800 e 1900...Si tratta di un caso figlio di un duro lavoro e di tenacia, più che di misticismo, le tecniche inventate da suor Margherita sono usate tutt'oggi». Nel riprendere questa storia e nel guardarla con occhi tra passato e presente, Ameris (nato a Lione nel 1961) ha il pregio di mantenere alto lo spirito di vivacità e aperto il tono della realtà. Si partecipa con dolore e consolazione alla sorte di Marie; si osserva il rapido mutare delle situazioni; si resta a contemplare la triste parabola tra Marie che vive con rabbia la sua "guarigione" proprio mentre la vita lascia suor Margherita. Il film ha un periodare fluido e sereno, come se una scommessa si alzasse forte sulle due donne, sulla loro nobile volontà di mettersi in competizione con la vita e con la morte, sulla generosità di essere al servizio dell'altra. Merita ricordare che Ariana Rivoire (che interpreta Marie) è nata sorda nel marzo 1995 in una famiglia udente e che è ancora ospite dell'istituto Nazionale di giovani sordi di Chambery quando Ameris la individua e la sceglie. Nitido e calmo, mai retorico o didascalico, il film procede con passione e amore, ed è da vedere con coinvolgimento perché si fa aiuto ad affrontare difficoltà grandi e a risolverle con volontà, dedizione, spirito di iniziativa e, soprattutto, tanto, tanto amore. La figura di suor Margherita resta nelle mente di noi spettatori per la dolcezza dello sguardo e la remissiva tenacia nel dedicarsi totalmente a Marie.

Massimo Giraldi

arte

Rari documenti, dipinti, reperti per raccontare il Campidoglio, da dove William Turner dipinse «Modern Rome. Campo Vaccino», eccezionalmente in prestito dal Getty Museum, e per la prima volta esposto a Roma: è la mostra «Campidoglio. Mito, memoria, archeologia», ai Musei Capitolini fino al 19 giugno.

Il Campidoglio tra mito e memoria

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Enzo Bianchi alla lectio di Santa Maria in Traspontina - Le stazioni quaresimali - Coda e Rupnik al Seraphicum

Ai «Ritratti di santi» la vita di Faustina Kowalska - Dibattito sul gender al Pio Sodalizio dei Piceni

celebrazioni

LE STAZIONI QUARESIMALI DELLA SETTIMANA. Per le stazioni quaresimali, le Messe della settimana saranno officiate oggi alle 18.30 a Santa Croce in Gerusalemme; domani alle 17 ai Santi Quattro Coronati; martedì alle 18 a San Lorenzo in Damaso; mercoledì a San Paolo fuori le Mura alle 17.30; giovedì 10 alle 18 ai Santi Silvestro e Martino ai Monti; venerdì 11 alle 18 a Sant'Eusebio all'Esquilino; sabato alle 17 a San Nicola in Carcere; domenica 13 alle 17.30 a San Pietro in Vaticano.

MESSA PER LA FESTA DI SANTA FRANCESCA ROMANA. Mercoledì 9 alle 18, nella cappella di Maria Rifugio dei peccatori a Palazzo Ponziani (via dei Vascellari, 61), sarà officiata una Messa solenne in occasione della festa di Santa Francesca Romana.

ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI MONSIGNOR DAVIDE BIANCHI. Nell'anniversario della morte di monsignor Davide Bianchi, per 40 anni prelato delegato dell'Opera Romana Pellegrinaggi, mercoledì 9 alle 18.30 sarà celebrata una Messa nella sua parrocchia dei Santi Francesco e Caterina Patroni d'Italia (Circonvallazione Gianicolense, 12).

incontri

LA TESTIMONIANZA DI UN PARROCO DI ALEPPO A SANT'IRENEO. Una serata di dialogo con padre Firas Lufti, parroco francescano di Aleppo, si è tenuta a Sant'Ireneo lo scorso 24 febbraio. Titolo dell'incontro: «Il sacrificio degli innocenti. Siria, ciò che vediamo e quello che non sappiamo». Un momento di preghiera comunitaria ha concluso la serata con la recita del Padre Nostro in arabo.

LA MISERICORDIA NELL'ARTE, CONFERENZE ALLA GREGORIANA. Domani alle 17.30 il secondo incontro del ciclo di conferenze della Gregoriana (piazza della Pilotta, 4) «Vedere l'invisibile: la misericordia nell'arte». Parlerà la storica dell'arte Maria Teresa Gigliozzi su «La Casa di Dio: gli spazi della misericordia nell'architettura medievale».

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI
Alle 10 in Vicariato presiede la riunione della Conferenza episcopale laziale.

MARTEDÌ 8
Alle 10 in Vicariato incontra i parroci nominati nel 2015.

VENERDÌ 11
Alle 12 in Vicariato conclude la fase diocesana del processo di beatificazione del cardinale Eduardo Francisco Pironio.

SABATO 12
Alle 10 visita il carcere di Rebibbia femminile.
Alle 16.30 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di Santa Maria del Soccorso.

DOMENICA 13
Alle 9 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di San Paolo della Croce.

AI «RITRATTI DEI SANTI» LA VITA DI FAUSTINA KOWALSKA. A Santa Maria della Vittoria (via XX settembre, 17), domani alle 21, il primo appuntamento con «I ritratti di Santi». Claudia Koll legge la vita di Faustina Kowalska.

INCONTRI BIBLICI ALLA LIBRERIA PAOLINE INTERNATIONAL. Per il ciclo di incontri su «Essere e agire con il Vangelo di Cristo secondo la Lettera ai Galati», domani alle 18.30 alla Libreria Paoline International di via del Mascherino 49, il biblista Romano Penna terrà una riflessione sul tema «Fede e unione "mistica" con Cristo (Galati 2,15-21)».

DIALOGO TRA PADRE SPADARO E IL PRESIDENTE DEL SENATO GRASSO. In occasione dell'uscita del volume della rivista Limes «La terza guerra mondiale?», domani alle 17.30, nella sala conferenze di Palazzo Maffei Marescotti (via della Pigna, 13/a), il presidente del Senato, Pietro Grasso, e il direttore della rivista La Civiltà Cattolica, padre Antonio Spadato, discuteranno insieme sul tema «La diplomazia della misericordia».

I MARTEDÌ DI QUARESIMA ALLA NATIVITÀ CON IL VESCOVO DE DONATIS. Nell'ambito dei martedì di Quaresima organizzati dalla parrocchia della Natività di Nostro Signore Gesù Cristo (via Gallia, 162), l'8 marzo alle 19, il vescovo ausiliare Angelo de Donatis parlerà de «La misericordia e il perdono».

UNIVERSITÀ EUROPEA, INCONTRO CON IL GIORNALISTA FABIO COLAGRANDE. Come il linguaggio dell'arte e della fede possono dare un contributo alla cultura del dialogo e dell'incontro? Di questo e di altro si parlerà nell'incontro con il giornalista e attore Fabio Colagrande all'Università Europea di Roma (via degli Aldobrandeschi, 190). L'appuntamento su «Arte, fede e comunicazione» è per martedì alle 13.

ALL'ABBAZIA DI SAN PAOLO DIALOGO A PIÙ VOCI SUL PELLEGRINAGGIO. «Il pellegrinaggio, un segno del Giubileo» è il titolo dell'incontro che si terrà giovedì 10 alle 18.30 al chiostro dell'abbazia di San Paolo fuori le Mura (via Ostiense, 186). Interverranno don Francesco De Feo, assistente spirituale di Lettere a Roma Tre; don Pino Fanelli, assistente spirituale di Economia, e Maria Teresa Russo, del dipartimento di Scienze della formazione dell'Università Roma Tre.

IL DIBATTITO SUL GENDER AL PIO SODALIZIO DEI PICENI. Al Pio Sodalizio dei Piceni (piazza San Salvatore in Lauro, 15), giovedì 10 alle 17.30: «Il dibattito sul gender: la differenza sessuale fondamento di una sana antropologia». L'incontro è organizzato dalla Fondazione Ut Vitam Habeant con l'Istituto di Antropologia per la cultura della famiglia e della persona e il Centro diocesano per la pastorale familiare.

AI «SERMONI DELL'ORATORIO»: «LA FAMIGLIA È ANTIECONOMICA?». Giovedì 10 alle 18.30 nella sala San Filippo di Santa Maria in Vallicella (piazza della Chiesa Nuova), Leo Ferraris, docente di Economia della Università Carlos III di Madrid, parlerà sul tema: «La famiglia è antieconomica?».

LECTIO DI ENZO BIANCHI A SANTA MARIA IN TRASPONTINA. Il biblista e Priore di Bose Enzo Bianchi animerà l'incontro su «Neanch'io ti condanno (Giovanni 8,1-11)» che si terrà venerdì 11 alle 18.30 per la lectio a Santa Maria in Traspontina (via della Conciliazione 14/c) curata da padre Bruno Secondin.

SANTA PAOLA, INCONTRO CON IL VESCOVO SELVADAGI. Ultimo incontro della «Proposta Pasquale» a Santa Paola Romana (via Duccio Galimberti, 9). Venerdì 11 alle 18.30, il vescovo ausiliare Paolo Selvadagi interverrà sulla «Liturgia penitenziale».

AL SERAPHICUM LA FESTA DELLA FACOLTÀ E L'ANNUNCIO DEL NUOVO PRESIDE. Sabato 12 alle 11 al Seraphicum (via del Serafico, 1) tavola rotonda su «Imparare a fare teologia» con monsignor Piero Coda, preside dell'Istituto Sophia-Loppiano, e padre Marko Rupnik. Nel corso della mattinata sarà annunciato il nuovo preside della Facoltà.

PERCORSO PER SEPARATI, DIVORZIATI E DIVORZIATI RISPOSATI. L'Associazione famiglie separate cristiane del Lazio organizza degli incontri "itineranti" su «Prepararsi al Giubileo per incontrare la misericordia». Sabato 12 alle 16, in via degli Astalli 16, incontro con padre Armando Ceccarelli su «Come vivere il Giubileo».

«CONVERSAZIONI DEL SABATO» CON IL VESCOVO PARMEGGIANI. Il sesto incontro delle «Conversazioni del Sabato», promosso dal Centro diocesano per la pastorale familiare, e dal titolo «La Chiesa soccorre e aiuta le coppie in difficoltà», si terrà sabato 12 alle 15.30 al Seminario Maggiore (piazza San Giovanni in Laterano, 4). Relatore: il vescovo di Tivoli e membro della Commissione episcopale Cei per la famiglia, i giovani e la vita, monsignor Mauro Parmeggiani. Per informazioni e contatti chiamare allo 06.69886211 o al 328.6111455.

Femminile • Maschile
a cura di Tonino Cantelmi

Internet: i «social» esaltano le differenze

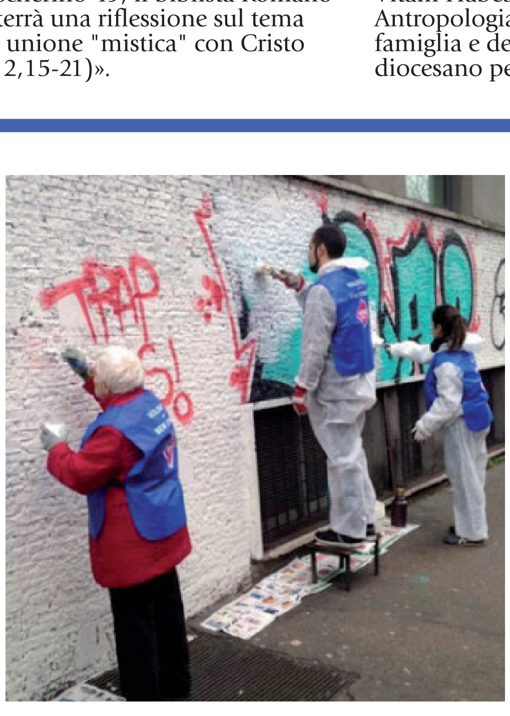
Ma è vero che l'uso di internet e della tecnologia digitale è diverso se ad accendere il computer è un uomo oppure una donna? Oppure il fantastico mondo del web ha il potere di annullare nella navigazione digitale ogni differenza maschile/femminile, realizzando così la tanto desiderata polverizzazione delle differenze teorizzata dalla Butler?
Intanto una notizia: il digital divide è abbattuto: gli ultimi dati ci dicono che utilizzano la tecnologia uomini e donne con le stesse opportunità. Ma come utilizzano la tecnologia? Cosa fanno nell'universo digitale?
A rispondere a queste domande ci hanno pensato i ricercatori della Università di Bath (Regno Unito), che già nel 2002 avevano realizzato un primo studio nel quale si evidenziavano nette differenze nell'uso di internet fra uomini e donne.
All'epoca le donne sembravano cercare nel mondo web più sentimenti e comunicazione e gli uomini più sesso e giochi.
Lo studio è stato replicato dieci anni dopo, quando il web ha visto l'imporsi della socializzazione virtuale e il radicale cambiamento del modo di comunicare in rete grazie ai social network come Faceboock, Twitter, Instagram e tanti altri ancora. Che cosa è successo in 10 anni di postmodernità tecnoliquida e di socializzazione virtuale? I risultati sono stati sorprendenti. Il dottor Richard Joiner, leader dello studio denominato *Gender, Internet Experience, Internet Identification and Internet Anxiety: A ten year follow up*, ha ammesso che i risultati ottenuti indicano che, dopo 10 anni, l'utilizzo di Internet da parte di uomini e donne sembra riflettere, e in alcuni casi addirittura esaltare ed incrementare le differenze di genere che caratterizzano la società.
In altri termini, i risultati evidenziano che la differenza tra le modalità di uso di Internet tra maschi e femmine è più rilevante oggi rispetto all'analisi svolta dieci anni fa, prima dell'avvento dei social network.
E già: i social network hanno accentuato le differenze, anziché appiattirle. E a voler riassumere potremmo concludere che gli uomini continuano ad usare internet più per "fare" (giochi, news, ricerca di sesso), le donne più per "essere" (socializzare, comunicare, condividere).

cinema

le sale della comunità: i programmi

DELLE PROVINCIE *V. Delle Provincie, 41 tel. 06.44236021*
Da mar. 8 a dom. 13
Quo vado?
Ore 16.30-18.30-20.30-22.30

DON BOSCO *V. Publio Valerio, 63 tel. 06.71587612*
Gio. 10
Revenant
Ore 18-21
Sab. 12, ore 16-18, e dom. 13, ore 16
Il Piccolo Principe
Sab. 12, ore 21
Quo vado?
Dom. 13, ore 18
Revenant
Costretti a lasciare il territorio incontaminato del Nord Dakota dove stavano cacciando pelli e pellicce a causa di un attacco indiano che li ha decimati, i sopravvissuti di una spedizione si affidano al leggendario esploratore Hugh Glass per trovare una via di fuga sicura e tornare al loro forte. Le scelte di Glass, e la necessità di abbandonare nei boschi le pelli e il guadagno che rappresentano, suscitano l'ostilità del rude John Fitzgerald. Quando Glass viene ridotto in fin di vita dall'attacco di un'orsa, e il gruppo è costretto a separarsi, Fitzgerald abbandona il ferito al suo destino, considerandolo spacciato. Ma, nonostante le ferite mortali e la solitudine, Glass riesce a non soccombere. Grazie alla sua forte determinazione e all'amore che nutre per sua moglie, percorrerà oltre 300 chilometri in un viaggio simile a un'odissea, attraverso il grande e selvaggio West...



Il 12 marzo centinaia di romani in strada per pulire la città grazie all'iniziativa frutto dell'intesa tra "Retake Roma" e l'acceleratore LuissEnLabs

«Wake up», in 4 piazze lotta al degrado

DI CHRISTIAN GIORGIO

La sveglia suonerà la mattina del 12 marzo. Alle 9 in punto centinaia di romani e non s'incontreranno in quattro piazze della Capitale per cancellare scritte, abbellire aiuole e staccare la selva di adesivi che campeggiano su pali, portoni e cassonetti. Le lancette di #WakeupRoma hanno iniziato a ticchettare mercoledì 2 marzo, con la presentazione del «più grande "Retake" di sempre», nato dalla partnership tra Luiss Enlabs e Retake Roma, impegnata da diversi anni nel decoro urbano. Quattro i punti scelti: piazza di Porta Maggiore, piazza Vittorio Emanuele II, Villa Paganini e la piazza Anco Marzio di Ostia. Qui, tutti coloro che parteciperanno, iscrivendosi a *www.wakeuproma.org*, «potranno mettere in campo delle piccole azioni concrete, ma dal grande valore simbolico - ha detto il presidente di Retake Roma, Simone Vellucci - per contrastare il brutto che avanza e risvegliare il senso civico prendendosi cura degli spazi comuni». È questa la filosofia dei 70 gruppi di zona presenti a Roma e dei 10 movimenti Retake gemellati in altre città italiane: solo nel 2015 sono stati più di 200 gli eventi di "clean up" nella Capitale; da questi sono nate diverse collaborazioni con istituzioni. Per il subcommissario di Roma, Camillo De Milato, il 12 marzo «il Comune farà la sua parte. Noi vogliamo esserci per dare alla cittadinanza un segnale di rinnovamento. Bisogna creare una sinergia tra tutti coloro che hanno a cuore il futuro di Roma». Certo la Capitale «manca di risorse; paga un debito pregresso molto alto. Ma questo non deve spaventarci. Ricordiamo le parole di Papa Francesco quando parla di "cittadinanza ecologica"; vogliamo questo affinché Roma diventi non solo la più bella del mondo ma anche la migliore». Tra i techincal partners anche Ama: «Sarà una grande festa del decoro e dell'amore per la città», durante la quale sarà possibile «portare pulizia e trasparenza per le strade, come stiamo cercando di fare anche negli uffici e nel resto delle nostre attività», ha sottolineato il presidente Daniele Fortini. «Vogliamo che Roma prosegua sulla strada di una evoluzione ecologica che l'ha portata al 45% di raccolta differenziata con 750mila tonnellate di materiale riciclato». Ad accelerare la forza di Retake Roma sarà quindi LuissEnlabs: una collaborazione nata dalla volontà di «dare una spinta alle iniziative dell'associazione di volontari - ha affermato il fondatore LuissEnlabs, Luigi Capello -, senza dimenticare che, facendo questo lavoro, tuteliamo un grandissimo brand: Roma. Questa città deve tornare ad attrarre competenze e talenti». Per contribuire all'acquisto di materiali, è stata attivata una campagna di crowdfunding. Diversi i sostenitori che hanno voluto appoggiare l'iniziativa; tanti romani d'eccezione come Enrico Vanzina ed Edoardo Vianello, accomunati dal grande amore per una città alla quale Carlo Verdone, nel video promozionale, ha gridato: «Svegliati, scuotiti, rialzati!».